

## **Progetto di manifesto per i lavoratori della cultura**

*13 aprile 2021 - di Zita Holbourne*

La pandemia Covid-19 ha avuto un impatto straordinario sul settore delle arti e della cultura in tutto il mondo, con impatti sproporzionatamente negativi sui lavoratori di questo settore. I dipendenti pubblici che lavorano in questo settore sono stati spesso messi in aspettativa e licenziati come "non essenziali" quando i leader politici hanno dovuto affrontare il calo delle entrate. Si tratta di lavoratori che assicurano che i nostri musei pubblici siano mantenuti, la nostra storia sia catalogata e studiata, e le nostre biblioteche siano sostenute. Questo lavoro è cruciale per una società fiorente e troppo spesso trascurato in una corsa economica al ribasso.

La pandemia ha esacerbato la discriminazione esistente contro le persone di colore, le donne e i lavoratori migranti nella cultura, che sono tra i primi ad essere minacciati di licenziamento. Molti lavoratori culturali indipendenti si sono ritrovati con il lavoro cancellato improvvisamente e drammaticamente anche per il prossimo futuro. Il pubblico ha scoperto quanto l'assenza delle arti e della cultura abbia diminuito la ricchezza delle nostre vite in un periodo di isolamento.

La necessaria chiusura di centri culturali e luoghi di lavoro a causa di chiusure nazionali e localizzate, ha avuto un impatto diretto su lavoratori come musicisti, artisti, attori, performer, cineasti, leader educativi e lavoratori culturali socialmente e comunitariamente impegnati, così come sulla più ampia forza lavoro culturale con cui interagiscono. La fornitura di servizi culturali è essenziale per l'umanità e gioca un ruolo chiave nel recupero e nella guarigione dalla pandemia, così come nella comunicazione sui diritti umani, l'uguaglianza, la giustizia e altro. Le arti e la cultura hanno la capacità di unire le persone, di abbattere le barriere, di guarire, di fornire una piattaforma per importanti dibattiti; e di portare semplicemente gioia, divertimento e relax. Il settore porta anche grandi benefici all'economia ed è quindi una componente chiave per una vera ripresa economica.

Abbiamo bisogno di una strategia zero Covid-19 che ci porti avanti, che non lasci indietro nessuno, che promuova e abbracci l'uguaglianza e non un ritorno al business as usual per quanto concerne l'agenda politica, economica e culturale; alle cui voci deve essere data data una piattaforma che abbracci tutte le arti. Il settore culturale, pur essendo multiculturale in termini di impegno e partecipazione, può anche macchiarsi di discriminazione istituzionale e sistemica. Servizi culturali aperti e inclusivi sono vitali per la futura salute della democrazia in tutte le comunità e società.

La crisi che il settore culturale affronta ora deve essere considerata nel contesto degli impatti di oltre un decennio di austerità con tagli che hanno devastato il settore e approfondito la discriminazione. Mentre abbiamo bisogno di un'azione urgente da parte dei governi per sostenere il settore e garantire che tutti i lavoratori culturali, qualunque sia il loro impiego, ricevano il sostegno economico e sociale necessario per sopravvivere alla pandemia, abbiamo anche bisogno di una strategia lungimirante di recupero, di protezione da ulteriori misure di austerità con al centro l'uguaglianza.

Ci opponiamo alla mercificazione della cultura e alla securizzazione dei confini che limita gli impegni culturali tra le comunità. Rifiutiamo il trattamento precario dei lavoratori del settore e chiediamo investimenti e accesso agli stessi per tutti. Gli operatori culturali non possono essere vittime di una crisi creata da tagli di bilancio e scelte politiche sconsiderate. La nostra iniziativa comune deve partire dalla protezione dei lavoratori e dalla richiesta di sicurezza del lavoro.

Le nostre richieste e i nostri obiettivi strategici per il futuro includono:

- i. Ampliare la partecipazione di ogni segmento della nostra società per stabilire una democrazia culturale significativa;
- ii. Stabilire condizioni di lavoro dignitose, compresa la modifica dei benefici e dei termini contrattuali per porre fine al lavoro precario e irregolare e fornire pensioni decenti, indennità di malattia, ferie e contrattazione sindacale per i lavoratori culturali autonomi;
- iii. Porre fine allo sfruttamento dei lavoratori culturali attraverso salari bassi e ineguali; durante questa pandemia, chiediamo assistenza finanziaria per i lavoratori, incluso un aumento dell'assicurazione contro la disoccupazione, e assistenza per i beni di prima necessità come cibo e alloggio;
- iv. Stabilire accordi di riconoscimento e contrattazione collettiva con le istituzioni culturali che impiegano lavoratori culturali;
- v. Garantire la distribuzione di fondi pubblici per il recupero dalla pandemia che non dipendano o siano distribuiti da organizzazioni caritatevoli;
- vi. Stabilire un finanziamento sicuro per gli artisti e i piani di sviluppo professionale e di educazione dei lavoratori culturali;
- vii. Universalizzare la responsabilità del datore di lavoro e mantenere la tolleranza zero per le politiche discriminatorie in modo che i lavoratori di tutte le origini si sentano i benvenuti in questo settore;
- viii. Espandere l'accessibilità al lavoro transnazionale attraverso la riduzione delle politiche del lavoro finanziariamente discriminatorie, delle politiche razziste sull'immigrazione e dei requisiti dei visti a pagamento per i lavoratori culturali;
- ix. Investire e impegnarsi con le comunità emarginate e povere che hanno un accesso limitato o nullo agli eventi e alle attività culturali
- x. Decolonizzare il settore culturale e mitigare l'indebita dominazione delle forme d'arte occidentali;
- xi. Creare strutture legali per assicurare l'applicazione e la protezione dei diritti umani dei lavoratori nel settore culturale; e
- xii. Concentrarsi sui giovani: il reclutamento e il mantenimento di giovani sindacalisti è vitale nel campo delle arti e della cultura; la loro creatività e crescita sono un investimento per le generazioni a venire.

I lavoratori culturali ci aiutano a preservare il passato, a esaminare chi siamo e a immaginare chi possiamo diventare; meritano di essere riconosciuti per il loro contributo unico e critico alla società e di essere trattati con dignità sul posto di lavoro. Devono

essere prese misure eccezionali per riparare il danno fatto dalla pandemia nel settore culturale se vogliamo far rinascere la nostra società e costruire un futuro.